

CON IL BRANO ORIGINALE "ANCORA UN GIORNO" DI THE BLUEBEATERS E WILLIE PEYOTE



LE PAROLE
SONO PIÙ FORTI
DELLE ARMI



TRATTO DAL CAPOLAVORO DI KAPUŚCIŃSKI
ANCORA UN GIORNO

UN FILM DI RAÚL DE LA FUENTE E DAMIAN NENOW

AL CINEMA

UNA PRODUZIONE PLATIGE FILMS E KANAKI FILMS WALKING THE DOG, WÜSTE FILM, ANIMATIONSFABRIK PUPPETWORKS RAÚL DE LA FUENTE & AMAIA REMÍREZ
"ANCORA UN GIORNO" DI RYSZARDO KAPUŚCIŃSKI RAÚL DE LA FUENTE & DAMIAN NENOW JAROSLAW SAWKO & AMAIA REMÍREZ ULE WENDURFF-ØSTERGAARD ERIC GOUSSENS, ANTON ROEBBEN, STEFAN SCHUBERT, JÖRN RADEL, FRANTISEK AMBRUS
RAÚL DE LA FUENTE & AMAIA REMÍREZ NIALL JOHNSON, DAVID WEBER, DAMIAN NENOW RAFAL WOJTUNIK GORKA GÓMEZ-ANDREU, RAÚL DE LA FUENTE ORIOL TARRAGÓ MIKEL SALAS RAÚL DE LA FUENTE KATARZYNA JARZYŃNA
SALES AGENT INDIE SALES REPRESENTATION ELKARGI... INDIE INVEST INDIE SALE



An official Polish-Spanish-German-Belgian coproduction, produced under the European convention of cinematography of 1988. © 2017 Platige Films Sp. z o.o., Kanaki Films S.L., Walking the Dog BVBA, Wüste Film GmbH, Animationsfabrik GmbH, Anaru Comunicación Audiovisual S.L.

WONDER PICTURES UnipolBiografilm collection

Wonder Pictures

MOVIES.IT

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

Presentano

ANCORA UN GIORNO



Un film di **RAÚL DE LA FUENTE** e **DAMIAN NENOW**

Durata: 85'

DAL 31 GENNAIO AL CINEMA

Ufficio Stampa – Echo Group

Stefania Collalto collalto@echogroup.it | +39 339 4279472

Lisa Menga menga@echogroup.it | +39 347 5251051

Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it | +39 338 5286378

Distribuzione italiana

www.iwonderpictures.it

ANCORA UN GIORNO è l'avvincente racconto del viaggio durato tre mesi che il celebre reporter Ryszard Kapuściński ha intrapreso attraverso l'Angola, stato martoriato dalla guerra causata da confini mutabili di giorno in giorno. ANCORA UN GIORNO è un emozionante racconto tra doc e animazione tratto dal romanzo "Ancora un giorno" scritto da Ryszard Kapuściński.

SINOSI

«Fai in modo che non ci dimentichino». È questo l'imperativo che risuona nella mente del reporter Ryszard Kapuściński mentre percorre le strade sterrate e i villaggi dell'Angola in piena guerra civile per raccontare al mondo le storie di chi sta vivendo quei tragici giorni; come il riluttante comandante Farrusco, che ha deciso di schierarsi con i più deboli, o l'affascinante guerrigliera Carlota, che anziché sparare alle persone vorrebbe guarirle... Finché, nei suoi peregrinaggi, il giornalista entra in possesso di una notizia che, se divulgata, potrebbe cambiare le sorti della guerra fredda e causare la morte di migliaia di persone. Il suo dovere di cronista gli imporrebbe di diffonderla, ma come può la sua coscienza sopportare un simile peso?

Raúl de la Fuente e Damian Nenow adattano il reportage-capolavoro di Kapuściński in un racconto emozionante e coinvolgente, in cui spettacolari sequenze animate si alternano a interviste in *live action* ai veri protagonisti. E se i sopravvissuti parlano alle telecamere, i caduti non sono perduti per sempre: la memoria di chi era con loro, gli scritti di chi li ha raccontati, quell'ultima foto che li ritrae fanno sì che chi è scomparso non sia dimenticato. E permettono alle molte vittime della Storia di vivere ancora un giorno.

CAST TECNICO

Diretto da RAÚL DE LA FUENTE, DAMIAN NENOW

Scritto da RAÚL DE LA FUENTE, AMAIA REMÍREZ, DAMIAN NENOW, DAVID WEBER, NIALL JOHNSON
Prodotto da PLATIGE FILMS, JAREK SAWKO, OLE WENDORFF-ØSTERGAARD, KANAKI FILMS, AMAIA REMÍREZ, RAÚL DE LA FUENTE

Co-prodotto da WALKING THE DOG – ERIC GOOSSENS, ANTON ROEBBEN, WÜSTE FILM – STEFAN SCHUBERT ANIMATIONSFABRIK – JÖRN RADEL PUPPERWORKS – FRANTISEK AMBRUS

SUL FILM

Come i lettori del romanzo originario, anche gli spettatori di questo film inizieranno il loro viaggio con Kapuściński nella capitale dell'Angola, Luanda, nel 1975. Il paese si trova nel bel mezzo dello sforzo per la decolonizzazione intrapreso subito dopo il successo della Rivoluzione dei Garofani.

I cittadini portoghesi fuggono frettolosamente dalle zone più alla moda di Luanda.

Terrorizzati dalla possibilità di un attentato alla capitale, i portoghesi si affrettano a stipare i loro averi ed effetti personali in casse di legno. I negozi abbassano le saracinesche, le forze dell'ordine spariscono progressivamente dalle strade, mucchi di immondizia prendono piede progressivamente in tutte le strade della capitale dell'Angola. Kapuściński continua imperterrito a mandare telegrammi dalla città ormai vuota, riportando aggiornamenti quotidiani all'agenzia stampa polacca. Negli ultimi mesi prima della Dichiarazione di Indipendenza, numerose fazioni del movimento per la liberazione dell'Angola sono asserragliati in una prolungata battaglia dal cui esito dipenderà chi sarà a detenere il potere all'interno della nuova repubblica che sta per nascere.

Dopo alcune consultazioni, Kapuściński decide di proseguire il suo viaggio fino ai più estremi confini della guerra. Così facendo, mette a rischio la sua stessa vita pur di essere il primo giornalista al mondo a inviare notizie quotidiane in diretta proprio dal centro del conflitto. Dal fronte, Kapuściński lavora immerso in un'atmosfera di continua pressione e opprimente paura, mentre la solitudine è

un punto fermo nella sua routine quotidiana. Viaggiare attraverso le zone di guerra è come giocare alla roulette russa: perfino pronunciare un saluto sbagliato a un punto di controllo può condannarti a morte certa.

La Guerra Civile in Angola non è per Kapuściński una delle tante guerre di cui deve occuparsi per lavoro. Il conflitto assume ben presto le reali fattezze umane della fiera combattente Carlota e del riluttante Comandante Farrusco, per citare due delle persone con cui Kapuściński fa conoscenza durante il suo viaggio al fronte. Nell'animo del giornalista prende piede un violento conflitto personale: Kapuściński non riesce, e non vuole, essere un semplice osservatore obiettivo e passivo degli eventi che gli accadono intorno. Kapuściński prova compassione, empatia e il più profondo rispetto per le persone che incontra nel suo viaggio e vuole narrare la loro storia al resto del mondo. Questi sentimenti lo spingono a una riflessione sul ruolo del reporter di guerra e a interrogarsi sui limiti di un giornalismo imparziale e non coinvolto dalle sorti del conflitto a cui si trova ad assistere. Per raccontare la vera storia dell'Angola, Kapuściński si sottopone a un profondo cambiamento per intraprendere un percorso di rinascita rispetto al suo ruolo di reporter e giornalista. Un'animazione dinamica e complesse scene di azione si intrecciano, in ANCORA UN GIORNO, a sequenze provenienti da documentari storici per dare allo spettatore la possibilità di incontrare in carne e ossa i protagonisti di questo racconto 40 anni dopo gli eventi narrati nel film. Un approccio che aggiunge profondità e credibilità alla storia, soprattutto per mezzo dell'animazione.

RYSZARD KAPUŚCIŃSKI

(4 marzo 1932 – 23 gennaio 2007)

ANCORA UN GIORNO è il primo tentativo nella storia di traduzione della prosa di Ryszard Kapuściński in un linguaggio cinematografico, che in questo particolare caso unisce animazione e documentario. Si tratta anche del primo lungometraggio realizzato su Kapuściński.

Autore di *The Emperor*, *The shadow of the sun*, *Imperium*, *The soccer War*, Kapuściński è uno dei più importanti e noti reporter al mondo, ha assistito a numerose guerre e colpi di stato e in almeno due occasioni è stato sul punto di essere ucciso mediante esecuzione, riuscendo fortunatamente a sfuggirvi. Quando fu interrogato su quale fosse la sua professione, rispose: "Sono un traduttore di culture". I suoi lavori, molto apprezzati in tutto il mondo, sono stati tradotti in più di 30 lingue. Kapuściński è stato in grado di elevare il lavoro di reporter a una vera e propria forma di arte. Salman Rushdie una volta disse, riferendosi a Kapuściński, che egli "vale più di mille scribacchini che fantasticano e si lamentano di continuo". Kapuściński ha lavorato per l'Agenzia Stampa Polacca come corrispondente estero in Africa, America Latina e Asia. È stato definito da molti "*Maestro del giornalismo moderno*", "*Il più importante reporter al mondo*", "*Il traduttore del mondo*".

Nel 1976, Kapuściński ha pubblicato *Ancora un giorno*, il suo primo libro, non una raccolta dei suoi reportage. Nel libro, l'asciutto e sterile racconto del reportage redatto per l'Agenzia Stampa Polacca, è sostituito da poetiche narrazioni e ricche descrizioni. Kapuściński tiene molto a questo libro e lo si intuisce chiaramente dal modo in cui ne parla: "*Ancora un giorno è un libro estremamente personale. Non parla della guerra o delle fazioni in conflitto, ma del sentirsi persi, della paura che proviamo verso ciò che non conosciamo e dell'incertezza del destino di ognuno di noi. A volte capita che riusciamo a ritrovare noi stessi mentre viviamo situazioni in cui siamo sicuri che questa volta non riusciremo a sfuggire alla stretta della morte. E giorno dopo giorno, al nostro risveglio, ci sentiamo sollevati e tra noi stessi pensiamo: bene oggi ci attende un altro giorno in vita, e domani ancora un altro giorno.*"

In ANCORA UN GIORNO, lungometraggio animato sotto forma di documentario e realizzato con uno stile simile a quello di una graphic novel, lo spettatore accompagna Kapuściński nel suo viaggio

attraverso i confini della guerra e così facendo riesce a comprendere le contrastanti emozioni che infuriano nell'animo dello scrittore: paura, pazzia, panico e un'insopportabile solitudine.

ANCORA UN GIORNO mette in scena non solo le classiche sequenze narrative, ma anche sequenze che si avvicinano all'epico e al surreale e che illustrano il mondo che ruota attorno allo scrittore dal punto di vista delle sue emozioni, dei suoi sentimenti e delle visioni immaginarie che abitano la mente di Kapuściński mentre si trova in Angola nel 1975. L'utilizzo dell'animazione, slegata da ogni restrizione di natura formale, permette al regista di rappresentare sullo schermo quello che la telecamera non sarebbe in grado di catturare. Questo, a sua volta, rispecchia il desiderio di Kapuściński di rappresentare la Guerra Civile in Angola sovverchiando le rigide regole e l'inflessibile struttura dei report inviati alle agenzie di stampa e di narrare tutto ciò che in esse non era possibile raccontare.

CONFUSAO

In ANCORA UN GIORNO, politica internazionale e guerra fredda si combattono a distanza ravvicinata, in un conflitto in cui l'Angola è una mera pedina. Le sorti di una sono correlate all'altra dal fato e in mano a uomini ordinari e comuni e di eroi che combattono al fronte sulle linee nemiche. Lo spettatore viene trascinato in un mondo dove non esistono regole, dove non ci sono nette divisioni tra bene e male. La realtà è in costante mutamento: persone, animali e cose vengono allontanate e fatte sparire, mentre l'unico elemento onnipresente e costante resta la morte. Il protagonista – il giornalista Ryszard Kapuściński – viene gettato nel vortice e nel caos della Guerra Civile e cerca di fare del suo meglio per descrivere la situazione in cui versa l'Angola nei telegrammi che invia quotidianamente all'Agenzia Stampa Polacca. Un compito più difficile di quanto appaia. Il paese è preda di una costante tensione e i cittadini soffrono una completa paralisi.

Il termine più adatto per definire lo stato in cui si trova lo stato dell'Angola, ma anche altri paesi, è il seguente: uno stato di *confusao*.

Come afferma Kapuściński: "*Confusao* è la parola chiave, la sintesi esaustiva che comprende tutto. Questa parola ha un significato ben preciso in Angola, ma è praticamente intraducibile. In parole semplici, *confusao* significa caos, disordine, anarchia. *Confusao* è una situazione creata dalle persone, ma sulla quale esse hanno perso ogni forma di controllo e ne sono diventate a loro volta vittime". Questo processo di disintegrazione e turbamento, che lascia le sorti di un paese appese a un filo, è assolutamente universale. A ogni latitudine e longitudine, il termine *confusao* viene pronunciato non appena all'orizzonte si profila la possibilità di un cambiamento e di una guerra. Osservando la tempestosa guerra civile descritta in ANCORA UN GIORNO, è difficile non notare chiare somiglianze con l'attuale situazione dei rifugiati che fuggono dal Medio Oriente o dalle zone di guerra come l'Ucraina e la Siria. Il concetto di *confusao* è stato uno degli elementi di maggiore ispirazione per i registi del film, ed è stato anche molto utile nella definizione dell'estetica e nel tracciare un filo conduttore nella narrazione. Uno dei personaggi principali, il Generale Farrusco, raffigurato nel film sia nella versione animata sia nelle sezioni documentaristiche, rappresenta il prototipo delle vittime della *confusao*.

Farrusco è un veterano di guerra portoghese che ha rinunciato a riarruolarsi dopo lo scoppio dei primi moti di indipendenza perché si rifiutava di dover rivolgere l'arma contro i bambini angolani. Per contro, ha offerto la sua assistenza ai ribelli e questi ultimi ben presto gli hanno affidato il comando di una propria unità di combattenti. Ironicamente, la lotta intrapresa da Farrusco per la liberazione e l'indipendenza dell'Angola condusse le sue truppe, composte per lo più da ragazzi, a morte certa.

"Lo stato di confusao non si può semplicemente fermare a comando, non vi si può porre rimedio in un battito di ciglia. Coloro che cercano con troppo zelo un rimedio a questa situazione, cadono

miseramente vittime della confusao. E' meglio cercare di mantenere la calma e agire con prudenza. Dopo qualche tempo la confusao si consumerà da sé, diventerà sempre più debole e alla fine scomparirà. La confusao ci lascerà esausti, ma perversamente soddisfatti per essere riusciti a sopravvivervi. Cominciamo quindi a raccogliere le forze per il prossimo attacco di confusao” - scrive Kapuściński. Il film si interroga anche sul ruolo del giornalista: si può essere osservatori imparziali dello scobussolamento causato dalla confusao e relazionare in modo oggettivo gli sviluppi di un conflitto? Oppure un giornalista dovrebbe potersi sentire coinvolto e libero di prendere una netta posizione in merito?

STILE E IMMAGINI DEL FILM

ANCORA UN GIORNO è un lungometraggio ibrido che unisce 60 minuti di elementi che rispecchiano lo stile delle graphic novel e 20 minuti di riprese documentarie. Questi due stili si fondono e si completano l'uno con l'altro. Alcuni passaggi narrativi e personaggi sono di finzione, sebbene ispirati a fatti e persone reali, ma nel film incontriamo anche individui che sono stati testimoni diretti e personalmente coinvolti nei fatti del 1975 descritti nel libro.

Pellicole d'animazione e fumetti sono spesso associati a racconti di finzione e bizzarri. Tuttavia, quando nella parte documentaristica del film incontriamo in carne e ossa uno dei personaggi che abbiamo precedentemente incontrato nella parte animata, questo personaggio ci appare immediatamente più profondo e di spessore. Le immagini animate sono completate da distintive linee nere, ombreggiature e una palette di colori specifica che è un carattere distintivo per tutta la storia narrata. L'animazione è stata sviluppata a partire da riprese in live-action con attori reali. ANCORA UN GIORNO è un'innovativa combinazione che unisce mondi differenti: live acting, lungometraggio, graphic novel, documentario, avvincenti sequenze animate, deliranti visioni surreali. Un progetto unico nel suo genere che ha potuto prendere vita grazie a un team di 200 professionisti tra grafici, artisti e animatori.

LA SANGUINOSA STORIA DELL'ANGOLA

“Another Day of Life è nato perché nessuno voleva recarsi in Angola, dato che quasi certamente laggiù ci si avrebbe rimesso la testa”, afferma Kapuściński in un'intervista.

La storia di questo paese è formata da un susseguirsi di incessanti conflitti sanguinari. Da quando il Capitano portoghese Diego Cao sbarcò alla foce del fiume Congo nel 1482, l'Angola è stata soggetta a una feroce e inesorabile conquista di espansione coloniale da parte del Portogallo. Come possiamo leggere in *Another Day of Life*: *“I portoghesi avevano bisogno di schiavi da esportare in Brasile, Caraibi e in generale al di là dell'Oceano. Di tutta l'Africa, l'Angola era lo stato che offriva ai paesi oltre l'Oceano il maggior numero di schiavi. Per questa ragione l'Angola veniva chiamata “la Madre Nera del Nuovo Mondo”.*

La lotta dell'Angola per l'indipendenza iniziò ad avviarsi seriamente solo a seguito delle fine della dittatura di Salazar in Portogallo. Il Concilio Rivoluzionario promise alle sue colonie – tra cui l'Angola – l'indipendenza. L'Angola era una colonia artificiale, appositamente costruita, la cui popolazione era un agglomerato di diverse nazionalità, etnie e tribù. Di fronte alla Dichiarazione di Indipendenza, le differenti forze sul territorio iniziarono a contendersi il potere e il controllo del futuro paese, facendo così precipitare l'Angola in una sanguinosa guerra civile. Per riuscire a comprendere a pieno gli eventi narrati da Kapuściński in ANCORA UN GIORNO è necessario possedere un'adeguata conoscenza del contesto, della situazione storica successiva alla Seconda Guerra Mondiale caratterizzata dalla Guerra Fredda, dalla caduta degli imperi precedenti alla Seconda Guerra Mondiale e a un successivo rapido processo di decolonizzazione.

L'Angola ha dovuto trovare un suo ruolo nella realtà post-coloniale, una realtà pervasa da povertà, sottosviluppo, devastazione, conflitto tra tribù e da una serrata guerra per procura intrapresa dalle due superpotenze impegnate nella Guerra Fredda. Tutte le differenze interne al paese, i conflitti e le relazioni difficoltose, furono messe in secondo piano rispetto alla gravità della Guerra Fredda. Successivamente alla Corea e al Vietnam, ma prima dell'Afghanistan, l'Angola diventò il surrogato del campo di battaglia delle due potenze mondiali. Sia gli Americani che i Sovietici erano attivamente coinvolti nelle ostilità, i Cubani a loro volta inviarono un contingente di truppe per fomentare la rivoluzione comunista, mentre l'esercito del Sud Africa – armato fino ai denti e supportato dagli Stati Uniti – era stanziato ai confini meridionali dell'Angola, pronto ad invadere lo stato non appena avesse ricevuto il segnale. La presenza delle truppe cubane e sud africane non era una semplice coincidenza, ma un fatto legato alla rivalità tra le due superpotenze.

Angola, Agosto 1975: scompiglio, disordine, caos, incertezza, tensione e un opprimente senso di impotenza. Queste parole rappresentano alla perfezione la situazione in Luanda nel Settembre del 1975, quando Kapuściński arrivò per la prima volta nella capitale.

PERSONAGGI

Kapuściński afferma spesso che *Another Day of Life* non è un libro sulla guerra, non parla di schieramenti in conflitto, ma narra del senso di perdita, di ignoto e di incertezza che avvolge il destino dei protagonisti del racconto e di tutti noi. Nel libro, Kapuściński non è solo un osservatore passivo, ma è protagonista e partecipe attivo degli eventi che si dispiegano intorno a lui. Come autore egli riveste il ruolo di corrispondente, ma come protagonista egli si sente solo e alienato. Oltre alla storia del protagonista, il film esplora a fondo la storia di due personaggi in particolare: Carlota e il comandante Farrusco.

CARLOTA

Carismatica guerriera a capo di una piccola unità di ribelli. Carlota e i suoi uomini spesso accompagnano i giornalisti in visita nei loro spostamenti attraverso le zone di guerra più pericolose. Per citare le parole di Kapuściński: *“Carlota mi venne incontro con un fucile automatico in spalla. Sebbene indossasse una uniforme del commando che le andava un po' grande, si intuivano le sue forme. Tutti noi abbiamo iniziato subito a flirtare con lei. Anche se aveva solo 20 anni, era già una giovane leggenda in alcuni ambienti”*.

COMANDANTE FARRUSCO

Comandante di una piccola unità da combattimento composta da 120 soldati. Quando Kapuściński arrivò in Angola, l'unità di Farrusco era l'unica rimasta a capeggiare il territorio più meridionale del paese ed era circondato su ogni fronte dalle forze nemiche. Farrusco, inizialmente schierato con il commando portoghese, decise di combattere fianco a fianco dalla parte dello schieramento in assoluto meno favorito nel conflitto, ovvero il popolo angolano. *“Una volta, quando ero ancora nelle forze speciali, ho udito la voce di mio padre nel vento e ho pensato che forse stavo combattendo dalla parte sbagliata”*, racconta Farrusco. Ne emerge un ritratto romantico della figura di Farrusco: egli ha abbandonato la sua famiglia e un figlio appena nato per stare dalla parte degli oppressi. Farrusco non ha mai smesso di lottare, nemmeno quando prese consapevolezza che ormai era a corto di armi e munizioni per difendersi.

INTERVISTE

RAÚL DE LA FUENTE - REGISTA

Nel 2015, il film "Minerita" di Raúl de la Fuente fu nominato agli 88esimi Oscar© Academy Awards come Best Short Documentary Subject. Il film vinse nel 2014 il Goya Award dall'Academy spagnola. "Minerita" è stato proiettato in più di 140 festival cinematografici e ha vinto 45 premi internazionali. Il suo primo lungometraggio "Nömadak TX" è stato il documentario spagnolo più premiato del 2007. Come Ryszard Kapuściński, il protagonista del film, anche Raúl de la Fuente ha viaggiato per il mondo alla ricerca di nuove storie e ha diretto film in India, Angola, Lapponia, Sierra Leone, Algeria, Mongolia, Etiopia, Venezuela, Peru, Cuba, Bolivia, Guatemala, Ecuador, Russia, Kazakistan, Polonia, Romania, USA, Canada, Qatar, UK, Svizzera, Nuova Caledonia, Haiti, Benin, Colombia, Mozambico, Togo e molti altri.

Perché hai deciso di fare un film su Kapuściński e in particolare su questa storia?

"Ancora un giorno" ha preso vita nella mia mente nell'estate del 2008.

Fin da giovane ho sempre ammirato Kapuściński. Ho letto i suoi libri molte volte e voracemente. Possiede un modo di scrivere molto visivo! I libri che preferisco sono quelli che parlano del continente africano. Ogni libro di Kapuściński è per me una nuova avventura, un nuovo viaggio, in ogni pagina vedo qualcosa che trascende il testo scritto, per me sono veri e propri lavori cinematografici... sono praticamente dei film. Con "Ancora un giorno" volevo che lo spettatore provasse ciò che io ho provato nel leggere i libri di Kapuściński. Questo film è un'invito a viaggiare assieme a Kapuściński, maestro del giornalismo, fin nel cuore più profondo della guerra. Ho deciso di girare "Ancora un giorno" perché, fin dall'inizio, ho letto e visto questo libro come se fosse un film di animazione. Non ho avuto altra scelta...

Che ruolo hai avuto nella realizzazione di "Ancora un giorno"?

Sono regista, autore dell'idea originale, sceneggiatore, co-produttore, montatore e direttore della fotografia. Ho voluto dirigere un film di animazione che incorporasse anche immagini di personaggi reali tratte da documentari. E' stata una grande sfida: creare un film unico, poetico e coerente, in cui animazione e documentario si completassero l'uno con l'altro. Sono molto fiero del lavoro che è stato fatto con Damian nella realizzazione della parte animata e documentaristica. Tra le due parti c'è armonia, non vi è discontinuità tra di loro. Credo che insieme abbiamo dato vita a un innovativo formato ibrido che unisce due lingue differenti in grado di portare a compimento un'unica missione: far conoscere l'universo di Kapuściński.

Le parti documentaristiche supportano molto bene la storia raccontata nella parte animata del film: raffigurano Kapuściński, l'Angola, il 1975, i veri sopravvissuti di quegli anni, la pena e la disperazione che essi hanno condiviso con il protagonista del racconto. In che modo hai raccolto le testimonianze relative a 40 anni fa?

Sono stato due volte in Angola, nel 2011 e nel 2015, ho cercato le persone reali che Kapuściński ha citato nei suoi libri. E li ho trovati: il reporter Artur Queiroz, il Comandante Farrusco. In Angola abbiamo incontrato anche la sorella di Carlota, la combattente che ha lottato al fianco di Kapuściński e Luis Alberto, altro giornalista angolano al fronte. Ho ripercorso lo stesso viaggio intrapreso da Kapuściński nel 1975, ho seguito le sue tracce e ho cercato di parlare e comunicare con le persone che Kapuściński ha incontrato nel 1975. Per me è stata una grande sorpresa sentire che, 40 anni dopo, queste persone si ricordavano benissimo di questo reporter bianco che erano soliti chiamare con affetto "Ricardo".

La parte documentaristica è molto diretta, brutale. I sopravvissuti raccontano, attraverso primi piani ravvicinati, come hanno ucciso o assistito alla morte dei loro commilitoni. Li osserviamo in scenari che fanno presagire la presenza ancora attuale della guerra: vediamo scorci dell'Angola del passato, tracce della guerra, l'estrema povertà della popolazione, macchine e carrarmati abbandonati, ruderi di abitazioni lacerate dai colpi dei mortai, uno scenario desolante in cui i nostri protagonisti raccontano la loro esperienza della guerra, che però è ancora una presenza tangibile anche nell'Angola del 2017. Sono stato anche a Lisbona, Varsavia, Barcellona e La Havana per incontrare altri personaggi presenti nella storia dell'Angola narrata da Kapuściński.

Perché la letteratura di Kapuściński è stata così importante per te e perché hai deciso di dirigere "Ancora un giorno"? Ti ritrovi nel motto di Kapuściński: "L'empatia è la qualità più importante per un corrispondente estero"?

Kapuściński si identifica con gli umiliati e gli offesi. Desidera comprendere il prossimo e dare voce a chi non ne ha, ovvero i poveri. Kapuściński mi ha incoraggiato a prendere in mano la telecamera e a viaggiare per il mondo riprendendo le storie delle persone che lottano per sopravvivere.

E adesso, anni dopo, "Ancora un giorno" ha finalmente preso vita. È un film sulla guerra con immagini di guerra e d'azione spettacolari, ma allo stesso tempo è una storia con un contenuto altamente poetico e intellettuale. Una storia sul giornalismo di guerra, in cui il protagonista principale cerca di scovare la verità in mezzo a una guerra confusa e caotica. Un protagonista che sceglie da che parte stare, ovvero dalla parte delle persone che ha incontrato nel suo viaggio e dalla parte della popolazione angolana. Spero che molte persone possano apprezzare questo film ed essere invogliati a leggere anche gli altri libri di Kapuściński.

Pensi che la storia narrata in "Ancora un giorno" possa essere universale e senza tempo? In particolare, lo può essere anche il concetto di *confuçao*, non credi?

Credo proprio di sì, la *confuçao* guida questo nostro pazzo mondo. Viviamo nell'Impero della *Confuçao*, uno stato perenne di caos, disordine e assoluto disorientamento. "Ancora un giorno" racconta la storia della Guerra Fredda: nel 1975 le due potenze mondiali, USA e USSR, si danno battaglia per il controllo dell'Angola, terra ricca di petrolio e diamanti. Oggi, nel 2017, riviviamo la medesima situazione e i protagonisti sono rimasti gli stessi. *Confuçao* oggi è Donald Trump, Vladimir Putin... *Confuçao* è la popolazione della Siria massacrata nell'indifferenza generale del mondo. *Confuçao* sono i rifugiati che soffrono in tutto il mondo. È sempre la stessa storia che si ripete.

DAMIAN NENOW – REGISTA

Collabora con Platige Image dal 2005. Diplomato alla National Film School di Łódź. Regista di tre corti animati: *The Aim* (2005), *The Great Escape* (2006) e *Paths of Hate* (2010), quest'ultimo è stato proiettato in più di 90 festival cinematografici e ha ottenuto 25 premi totali. Nel 2011 ha diretto *City of Ruins*, documentario animato commissionato dall'Uprising Museum di Varsavia. Nel 2013 ha diretto lo spot intitolato *The Hunger Is a Tyrant*, commissionato per l'iniziativa Zero Hunger Challenge promossa dalle Nazioni Unite. In "Ancora un giorno" è principalmente il responsabile dell'animazione in 3D.

In che modo il libro ANOTHER DAY OF LIFE ha ispirato il film "Ancora un giorno"?

Trovo che sia un libro davvero speciale, mette in moto la creatività. Si tratta anche del primo libro di Kapuściński che non rientra nel genere dei reportage giornalistici.

Another Day of Life è un romanzo maturo che trasuda poesia. Credo rifletta anche la trasformazione di Kapuściński da giornalista e reporter ad artista e scrittore a tutti gli effetti. È stato proprio il

conflitto in Angola che ha innescato un cambiamento nel modo di scrivere di Kapuściński: egli non si focalizza più sulla guerra in generale, ma sui singoli individui sul campo. Il film non vuole essere un adattamento del libro, ma vuole raccontare la storia che Ryszard Kapuściński voleva scrivere e raccontare a sua volta, una storia che ha a che fare con la sua crescita nel ruolo di scrittore. Volevamo inoltre raccontare una storia che fosse universale. Kapuściński si ritrova coinvolto in una guerra caotica e in una serie di conflitti che non così distanti da quelli che si realizzano non molto lontano dai confini della Polonia proprio mentre noi stiamo parlando.

Animazione 3D e documentario: in quale modo è stato possibile realizzare questo formato ibrido?

Abbiamo pensato che combinare queste due tecniche sarebbe stato totalmente innovativo. Si tratta di due tecniche ideate per raccontare significati differenti e caratterizzate da archi narrativi diversi, ma ugualmente importanti per la struttura complessiva del film. Nella produzione di altri documentari, l'animazione è stata utilizzata per ritrarre eventi o fatti difficili da rappresentare. Mappe, grafici e diagrammi venivano disegnati sullo schermo per semplificare e spiegare dati e questioni di natura politica oppure economica. Nel nostro caso, invece, l'animazione è decisamente la parte più dinamica e ricca di azione di tutto il film. Spesso lo spettatore associa l'utilizzo della narrazione ai racconti di finzione. Ma quando una persona vivente, in carne e ossa, appare nel bel mezzo della narrazione e prosegue nella narrazione al posto della sua controparte illustrata, è in quel momento che la parte animata si fa a sua volta reale e assume maggiore spessore e profondità. In questo modo gli spettatori possono scoprire la relazione che intercorre tra immaginazione e realtà, e questo è un toccasana per la loro fantasia.

Qual è il tratto più originale del film?

Secondo il mio punto di vista, certamente le surreali visioni animate. In esse il mondo è visto attraverso le emozioni provate da Kapuściński. Queste sequenze oniriche sono assolutamente una nostra creazione. Proprio come Kapuściński, che è solito usare elaborate metafore e un linguaggio poetico per descivere i fatti che accadono in Angola, allo stesso modo noi abbiamo cercato di comunicare un contenuto narrativo in un modo indiretto e figurativo. Lo abbiamo fatto ad esempio per la scena della morte di Carlota, che è molto grafica e visivamente di maggiore impatto rispetto all'ordinaria rappresentazione di uno scotro a fuoco.

Dal punto di vista tecnico, come è stato creato il film?

Ci siamo ispirati ai fumetti e alle graphic novel, ma c'è stato anche un intenso lavoro di montaggio, oltre a un set composto da attori veri i cui gesti e movimenti sono stati poi trasposti in una versione animata. Abbiamo preso il meglio da questi due mondi e li abbiamo combinati insieme. Recitazione dal vivo, montaggio e operatori – elementi di solito assenti quando si parla di produzioni animate – sono stati mixati tra loro unendo animazione stilizzata e riprese documentarie. Le qualità attoriali di artisti come Mirek Haniszewski, Olga Boładź, Tomek Ziętek aggiungo valore alle immagini, come nemmeno una dozzina tra i migliori animatori al mondo avrebbero saputo fare, e conferito ricchezza e completezza al tutto come se i personaggi fossero stati interpretati da attori reali.

PRODUTTORI

AMAIA REMÍREZ, JAREK SAWKO, OLE WENDORFF-ØSTERGAARD

PLATIGE FILMS – POLONIA

Platige Films è una società sussidiaria di Platige Image e si occupa della produzione di lungometraggi. Platige Image è una società polacca specializzata in computer grafica, animazione 3D ed effetti speciali digitali. Il suo core business comprende la pubblicità, nonché progetti cinematografici, artistici e educativi. Lo studio impiega uno staff di oltre 150 artisti, tra cui registi, art director, grafici e produttori. Platige Image è stata fondata nel 1997 da Jarosław Sawko e Piotr Sikora. Lo studio ha prodotto titoli come *The Cathedral*, corto metraggio nominato agli Oscar nel 2002 e diretto da Tomek Bagiński; il corto animato vincitore del BAFTA *Fallen Art* (diretto da Tomek Bagiński); *The Ark* il corto presentato in competizione a Cannes (diretto da Grzegorz Jonkajtys). Platige Image è anche responsabile di film che promuovono la cultura e la storia polacca, come *The Animated History of Poland* e la ricostruzione stereoscopica della famosa Battaglia di Grunwald di Jan Matejko. Lo studio collabora frequentemente anche con molti enti governativi come l’Agenzia polacca per lo sviluppo delle imprese, il Warsaw Uprising Museum, il Museo nazionale di Varsavia, il Centro Nazionale per la Cultura e anche con istituzioni scientifiche come l’Agenzia Spaziale Europea.

KANAKI FILMS – SPAGNA

KANAKI FILMS è una compagnia spagnola che ha origine nei Paesi Baschi e si occupa principalmente della produzione di lungometraggi e documentari per i mercati internazionali. Fondata dal premiato regista Raúl de la Fuente e dalla produttrice Amaia Remírez. Nel 2015 il loro film *Minerita* è stato nominato agli 88esimi Academy Awards come Migliore Corto Documentario. Il film ha vinto nel 2014 il Goya Award dall’Academy spagnola. *Minerita* è stato proiettato in più di 140 festival cinematografici e ha vinto 45 premi internazionali. Nel 2012, Kanaki Films ha prodotto il corto *Black Virgin*, nominato anche ai Goya Awards nella categoria Best Documentary Short Film. Nel 2013 in Mozambico, Kanaki Films ha prodotto il documentario *A Luta Continua*, che successivamente è stato selezionato a diversi festival internazionali tra cui PUKAÑAWI in Bolivia e *A Film For Peace* in Italia. Nel 2014, la compagnia ha distribuito il documentario *I Am Haiti* al 62esimo Festival Internazionale di San Sebastian. Il film ha ottenuto il plauso della critica e raccolto numerosi premi in altrettanti festival, tra cui il BioBioCine International Film Festival in Cile e il FENACO in Perù. Nel 2015, il film ha ricevuto il premio come Migliore Documentario al Santa Cruz International Film Festival in Bolivia. La compagnia vanta un’esperienza pluriennale nella produzione di film all’estero e in paesi in via di sviluppo. Ha realizzato documentari in Lapponia, Sierra Leone, Algeria, Mongolia, Etiopia, Venezuela, Perù, Cuba, Bolivia, Guatemala, Ecuador, Russia, Kazakistan, Polonia, Romania, USA, Canada, Regno Unito, Svizzera, Nuova Caledonia, Haiti, Marocco. La compagnia combina progetti creativi e lavori richiesti da istituzioni internazionali. Ancora un giorno è stato realizzato con il supporto dell’Istituto Spagnolo di Cinema, il Governo Basco, il Governo di Navarra, Eurimages, Televisión Española, EITB e Canal+.

CO-PRODUTTORI

ANTON ROEBBEN, ERIC GOOSSENS, STEFAN SCHUBERT

WÜSTE FILM – GERMANIA

Wüste Film è stata fondata ad Amburgo nel 1989. Stefan Schubert è il co-fondatore e socio amministratore di Wüste Film Hamburg e delle compagnie sorelle di Colonia e Berlino. Il Gruppo

Wüste ha prodotto più di 50 lungometraggi di tutti i generi, tra cui *Forgotten* (2012) diretto da Alex Schmidt (in selezione ufficiale al 69° Festival di Venezia), *Alive and Ticking* (2011) diretto da And Rogenhagen (Shanghai International Film Festival), *The Door* (2009) diretto da Anno Saul (premiato con Silver Méliès Award al Brussels International Fantastic Film Festival), *Emma's Bliss* (2006) diretto da Sven Taddicken (in selezione ufficiale al San Sebastián International Film Festival), "Gegen die Wand" (*Head-On*) (2004) diretto da Fatih Akin (Orso d'Oro a Berlino, Premio EFA come Migliore Film Europeo, Premio Deutscher Filmpreis come Migliore Film, Premio Goya come Migliore Film Straniero), *Quick and Painless* (1999) diretto da Fatih Akin (Premio Brown Leopard come Migliore Attore al 51° Festival di Locarno), e *Wasteland* (1997) diretto da Andrei Schwartz (Premio come Migliore Documentario all'International Documentary Film Festival di Amsterdam e al Hot Docs Canadian International Documentary Festival).

WALKING THE DOG – BELGIO

Walking the Dog è uno studio di animazione indipendente fondato nel 1999 dai produttori Anton Roebbeen e Eric Goossens, che già avevano raccolto numerosi premi nelle precedenti compagnie in cui avevano lavorato. La compagnia ha base a Bruxelles e a Genk. Oggi, Walking the Dog ha dato vita a molti progetti e a co-produzioni di successo. La compagnia ha ricevuto il plauso della critica internazionale grazie a due film di animazione nominati agli Oscar: *The Triplets of Belleville* (2003, di Sylvain Chomet), *Tom Moore's The Secret of Kells* (2009). Nel 2012 ha ottenuto molto successo il film *The Day of the Crows*, diretto da J.C. Dessaint e presentato all'Annecy International Film Festival. Nel 2013, lo studio ha co-prodotto *Pinocchio* di Enzo D'Alo, nominato agli EFA Award come Migliore Film di Animazione. È stato lo studio che per primo ha utilizzato le tecnologie digitali di animazione in 2D. Walking the Dog specializes si è specializzata anche in film full-CGI. Nel 2011 il film *A Monster in Paris*, diretto da Bilbo Bergeron (nominato ai César) è stato co-prodotto in collaborazione con Europacorp. Stessa collaborazione anche per *Jack and the Cuckoo Clock Heart* (Mathias Malzieu e Stéphane Berla), film nominato nella categoria Generation Plus al Berlin Film Festival del 2014. Nel 2016 Walking The Dog ha realizzato "Richard the Stork" in animazione 3D stereoscopica con partner provenienti da Germania, Norvegia, Lussemburgo e Belgio. Walking The Dog ha anche co-prodotto *Ancora un giorno*, film sul corrispondente polacco Ryszard Kapuściński e il suo viaggio nell'Angola colpita dalla guerra nel 1975. Tra le altre co-produzioni troviamo "Hieronymus", "Where is Anne Frank" di Ari Folman, "Tistou of the Green Thumbs", "Hump" e "Charlotte".

ANIMATION FABRIK – GERMANIA

AF è una versatile casa di produzione specializzata in animazione e VFX. La compagnia ha sede ad Amburgo ed è stata fondata nel maggio del 2000. Lo studio offre un'ampia offerta di servizi. Il talentuoso staff è in grado di esaudire ogni compito che viene richiesto dal cliente; lo studio inoltre produce da sé animazione in motion capture. Animation Fabrik ha ricevuto negli anni numerosi premi, tra cui il Premio German Art Directors Club (ADC) per la produzione di "Cinemaxx Power Drill"; due German Film Awards nella categoria Best Children's Film per *Captain Bluebear* e *Laura's Star*; il Premio Animago e il Brown Cannes Lion per lo spot pubblicitario "Embryo"; la Silver World Medal al New York Festival per la serie tv *Little Dodo*, e due Silver Swiss ADV Awards per lo spot pubblicitario ZVV.

PUPPETWORKS – UNGARIA

Puppetworks Animation Studio ha base a Budapest ed è stato fondato nel 2009 da talentuosi artisti ungheresi del 3D. Nel tempo lo studio è cresciuto a livello internazionale e conta a oggi più di 100 artisti provenienti da 12 paesi di tutto il mondo. Puppetworks ha ottenuto da subito moltissimi

riconoscimenti per i contenuti visivi di altissimo livello prodotti per lungometraggi, televisione, videogiochi, spot pubblicitari e non solo. Lo studio ha realizzato a oggi più di 50 progetti di animazione, alcuni dei quali in collaborazione con BBDO, Eset, Ubisoft, Microsoft e Riot Games. Recentemente, Puppetworks ha iniziato a sviluppare progetti propri indirizzati al genere per famiglie. Il primo di questi a essere realizzato è stato is “The Tale of Momonga”, lungometraggio animato attualmente in pre-produzione.

CASA DI DISTRIBUZIONE

I WONDER PICTURES

Via della Zecca 2, 40121 Bologna

distribution@iWonderpictures.it

www.iWonderpictures.it

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali – tra cui i premi Oscar® *Sugar Man* e *CITIZENFOUR*, il Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles* e l’Orso d’Oro *Touch Me Not* – e le opere dei più importanti autori di documentari del mondo, da Alex Gibney a Errol Morris, da Werner Herzog a Joshua Oppenheimer,

Con un’accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull’attualità.